

VENERDÌ 19 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui
le nostre vesti,
salvati e resi nuovi
dall'Amore,
a te, Cristo Signor,
diciamo lode.
O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza
dei redenti.
Fa' che la nostra morte
sia assorbita*

*dalla luce gloriosa
della Pasqua
e, morti ormai
della tua stessa morte,
viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 134 (135)

Lodate il nome del Signore,
lodatelo, servi del Signore,
voi che state
nella casa del Signore,
negli atrii
della casa del nostro Dio.
Lodate il Signore,
perché il Signore è buono;
cantate inni al suo nome,
perché è amabile.

Il Signore si è scelto Giacobbe,
Israele come sua proprietà.

Benedici il Signore,
casa d'Israele;
benedici il Signore,
casa di Aronne;

benedici il Signore,
casa di Levi;
voi che temete il Signore,
benedite il Signore.

Da Sion, benedetto il Signore,
che abita in Gerusalemme!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (*Gv 15,12-13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ti rendiamo grazie, o Signore, perché ci hai chiamati alla tua amicizia!**

- Ti ringraziamo, o Padre, perché ci hai resi tuoi figli e nel tuo immenso amore ci hai fatti partecipi della tua stessa vita mediante il dono del tuo Figlio.
- Ti ringraziamo, o Cristo, perché ci rendi liberi chiamandoci a vivere nell'obbedienza a un'unica legge, quella del tuo amore.
- Ti ringraziamo, o Spirito consolatore, perché agisci in noi silenziosamente facendo abitare nel nostro cuore i sentimenti del Figlio.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 5,12

L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore. Alleluia.

COLLETTA

Donaci, o Padre, di uniformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché la potenza del Signore risorto ci protegga e ci salvi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 15,22-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²²agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.

²³E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. ²⁵Ci è parso bene perciò,

tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. ²⁸È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». ³⁰Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 56 (57)

Rit. **Ti loderò fra i popoli, Signore.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁸Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare:

⁹svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora. **Rit.**

¹⁰Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
¹¹grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
¹²Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 15,15B

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 15,12-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ¹²«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale

pp. 332-333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Il Cristo crocifisso è risorto dai morti e ci ha redenti.
Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nella tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Amatevi come io vi ho amato

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9). Se accogliere la misericordia del Padre in Gesù, rimanere nel suo amore è il primo passo per ogni vita di fede, anzi la condizione essenziale per essere discepoli e il fondamento della vita cristiana, tuttavia esso non ci fa rimanere in uno spazio chiuso e disincarnato. Quel comandamento che deve essere osservato per rimanere nell'amore di Cristo e del Padre ha una direzione precisa, un cammino che ci porta fuori di noi, verso gli altri: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (15,12). Un triplice amore rivela che la nostra vita è chiamata ad aprirsi in ogni direzione: l'amore del Padre per Gesù, l'amore di Gesù per i discepoli, l'amore reciproco fra i discepoli. E l'uno trova nell'altro, salendo dal basso verso l'alto, la sua sorgente e la sua misura, perché l'amore produce sempre altro amore.

L'amore del Padre ha accolto l'umanità in tutte le sue realtà più vere: dalla gioia alla sofferenza, dall'amicizia all'abbandono, dalla fatica alla pace. Ogni realtà umana, che ha il volto concreto di un fratello o di una sorella, diventa luogo in cui questo amore vuole rivelarsi. Ecco perché quell'amore che ci precede, in fondo anche sempre ci segue. Ci segue nella vita di ogni giorno, prendendo le forme e i volti concreti di chi ci sta intorno o i volti

imprevisti o sconosciuti di quell'uomo incappato nei ladroni che si pone sul nostro cammino e che ci chiede un aiuto. Se l'imperativo «rimanete nel mio amore» ci rivela la dimensione contemplativa della sequela, «amatevi come io vi ho amati» ci offre lo spazio storico della misura in cui l'amore di Dio ha preso carne nella nostra esistenza. In questo «comando» di Gesù è racchiusa la qualità più vera della nostra risposta all'amore gratuito di Dio. Ed è un amore che deve avere la stessa intensità del dono per gli altri, la stessa logica che trasforma la morte in luogo di vita: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (15,13). La qualità dell'amore che è richiesta al discepolo è un amore che ha il volto concreto e profondamente umano di Gesù, il volto di una vita donata per noi, suoi amici, ma anche per ogni uomo, anche per chi non lo conosce. È questo l'amore che ci libera radicalmente da ogni egoismo e fonda la nostra relazione con Gesù. Anzi, ci fa passare da semplici esecutori di un comando ad «amici» di Cristo che sanno vivere della sua libertà e del suo amore: «Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando» (15,14).

Ma alla fine, onestamente, dobbiamo riconoscere che ad amare così non siamo mai pronti. Amare come Cristo il fratello! Quante resistenze, fatiche, tentativi di giustificazione o fughe, quanta voglia di sottrarsi! Le esigenze di questa parola si fanno sentire, ed è umano e salutare sentire la fatica di amare. E ancora una volta si comprende che ciò è possibile se si ha l'umiltà di doman-

dare la grazia di amare, se si ha la pazienza di rimanere nel suo amore, se si ha la capacità continuamente rinnovata di accogliere questa gratuità che ci precede.

Scoprire che la propria vita, il proprio cammino di discepolo è preceduto dall'amore del Padre, è custodito dall'amore di Cristo ed è chiamato a incontrare il volto del fratello, è ciò che dà profondità e unità a tutto quello che facciamo. La vita cristiana è certamente più complessa, le esigenze sono molto più diversificate, i luoghi in cui incontriamo il Signore sono molteplici, differenti sono le modalità con cui si vive la sequela. Ma tutto deve sempre essere ricondotto a queste due parole che danno sintesi a un'intera vita: «Rimanete nel mio amore» e: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi».

Tu ci hai scelti, o Signore, e ci hai resi tuoi amici rendendoci liberi perché possiamo amarci l'un l'altro come tu stesso ci ami. Hai dato la vita per noi e ci hai fatto conoscere il Padre. La nostra vita ora porti il frutto del tuo amore e testimoni ad ogni fratello la gioia della tua amicizia.

Cattolici

Celestino V – Pietro di Morrone, papa ed eremita (1296).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo ieromartire Patrizio e compagni (sotto Giuliano l'Apostata, 360-363).

Copti ed etiopici

Pafnuzio, vescovo (X sec.); Yārēd l'Innografo (VI sec.).

Anglicani

Dunstan, arcivescovo di Canterbury, ripristinatore della vita monastica (988).

Luterani

Alcuino, abate e dottore (804).